

Lo stato dell'arte

di **Marlena Di Tursi**



Juman Daraghmeh fra tradizione e laicità

Una ragazza, inquadrata di spalle, corre in un tunnel con un fondo scena simbolicamente splendente. Si ritroverà infatti in pieno giorno sul bordo di una superficie acquorea che assorbe cielo e mare in un unico tono di azzurro. Il suo volto è nascosto da uno specchio pregno della stessa densa atmosfera luminosa. Da questo momento in poi il video *With Age comes wisdom* dell'artista israeliana, di origine palestinese, Juman Daraghmeh, prosegue alternando innovazione e tradizione,

devozione e laicità. Trasposti su un piano allegorico sono il buio e la luce di una terra, Israele, che vive ancora di molte culture e di molte fedi, facce della stessa medaglia di un paese inquieto. Di questo la giovane artista dà un ampio resoconto in immagini che riprendono sia i rituali della religione musulmana, nella moschea o negli spazi sacri di condivisione, sia il fronte arabo laico che si esprime in una socialità libera, nei bar o in discoteca. A segnare di volta in volta il cambio di passo ci sono il velo e i capelli al vento, simboli di due diverse condizioni identitarie.

Presentato per la prima volta in Italia dalla Fondazione Pino Pascali, in occasione del mese della memoria, il lavoro è ancora visibile sui canali social e sul sito web del museo polignanese (<https://www.museopinopascali.it/>). Un modo «contemporaneo» di festeggiare la Shoah, partendo da un presente e da un

luogo, eretti sulle basi di quella disumana tragedia. Al centro della ricerca di Juman Daraghmeh, espressione del vivace côté artistico del Bezalel (l'Accademia d'arte dell'Università Ebraica), troviamo costanti riferimenti autobiografici. Sono filtrati da uno sguardo di genere a testimonianza di un'atavica condizione di sussidiarietà della donna, all'interno di un sistema di condizionamenti parimenti coercitivi per ebrei e arabi. Nel video il dualismo tra libertà e restrizione non genera conflitti ma si stempera in delicate sovrapposizioni, con parole e suoni desiderosi di approdare a un mood pacificato. Questo contributo rivolto dalla Fondazione alla giovane scena artistica israeliana, nasce dalla collaborazione con Francesca Gorgoni, pugliese, studiosa all'università di Haifa, esperta di culture giovanili israeliane legate ai linguaggi visuali e letterari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

